

Palestrina - L'ultima opera di Luigi Devoti

Il vino di Roma

Nella collana "Roma tascabile", edita dalla Newton Couston Editori, il n. 45 è dedicato a "Il vino di Roma", opera di Luigi Devoti, che con questo lavoro si fa conoscere al grande pubblico. Devoti, medico chirurgo e primario ospedaliero è nato a Roma nel 1931 e risiede a Montecompatri. Da venti anni dedica il tempo libero allo studio del territorio laziale ed in particolar modo dei Castelli Romani. Collabora alla rivista Castelli Romani e al Lunario Romano; ha dato alle stampe diversi volumi di archeologia, storia e arte. Devoti, nel suo volumetto traccia una breve storia del vino. Inizia riportando le antiche leggende sulla vite e sul vino, tra le quali quella che dice che Saturno, scacciato dall'Olimpo da suo figlio Giove, si rifugiò nel Lazio dove insegnò a coltivare la vite al re Giano che poi prese il nome di Enotrio. Devoti prosegue, poi, parlando del vino nell'antica Roma e dell'importanza che esso aveva presso i Romani, basti ricordare il proverbio in vino veritas. Il vino era l'unica bevanda consumata durante i pasti, ma era evitata dalle donne perchè i medici ritenevano che un eccessivo consumo di vino portava la sterilità e produceva l'aborto. Nel Medioevo i monasteri contribuirono notevolmente alla conservazione della cultura latina, per cui l'opera creata dai Romani, le metodiche usate nella viticoltura e nella vinificazione sono state conservate, si può dire, quasi integralmente fino ai nostri giorni. Relativamente al Rinascimento, Devoti parla dell'opera di Andrea Bacci, *De naturali vinorum historia*, che è un trattato di eccezionale valore documentario, soprattutto perchè contiene la rassegna più completa dei vini più famosi del Cinquecento. Un capitolo è dedicato al carretto a vino: quel particolare carro per il trasporto del vino che fu costruito a Roma e nella provincia intorno al Settecento. Esso è costituito



da due grandi ruote con cerchio di ferro che portano un pianale con due lunghe stanghe e un alloggiamento per il carrettiere, costituito da alcuni rami d'albero sormontati da un telo. Il pianale senza parapetti poteva portare 8 barili da 60 litri o 10 barili da 50, e una cupella riservata al carrettiere. Alla fine dell'Ottocento il carro venne dotato di una cappotta costituita da centine di legno ricoperte da una cuffia mobile in tela cerata. Un cavallo provvedeva al traino e un cane volpino lo seguiva abbaiano in continuazione. Devoti non trascura nessun aspetto relativo al vino: ci parla delle feste, delle sagre dell'uva, della vendemmia, delle osterie a Roma dopo il 1870, delle gite fuori porta, delle scampagnate ai Castelli con la classica puntatina alle tipiche osterie locali: le frascchette, delle osterie romane superstiti, del gioco della passatella, del vino come medicina, il tutto condito con numerosi versi di poesie del Belli e di Trilussa, per terminare, infine, con una serie di proverbi sul vino a Roma. Insomma Luigi Devoti illustra egregiamente la civiltà del vino fiorita a Roma e nella provincia, per cui non ci resta altro che tuffarci in questo mondo e, soprattutto, farci una bella bevuta!

Angelo Pinci